

## COMMISSIONE VIII

## ISTRUZIONE E BELLE ARTI

37.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAICICH

INDI

DEL PRESIDENTE DI GIESI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GIORDANO

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni:</b>		<b>Disegno di legge</b> (Rinvio della discussione):	
PRESIDENTE . . . . .	446	Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola (2407) . . . . .	452
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):		PRESIDENTE . . . . .	452
Revisione dei criteri di determinazione dei ruoli organici del personale non docente statale delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche (1889) . . . . .	446	CIAVARELLA . . . . .	452
PRESIDENTE . . . . .	446, 452	SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	452
BROCCA . . . . .	448	<b>Proposta di legge</b> (Discussione e approvazione):	
CIAVARELLA . . . . .	452	BUCALOSSI ed altri: Disposizioni per la realizzazione in Firenze dell'Istituto universitario europeo (1812) . . . . .	452
DE GREGORIO . . . . .	446, 452	PRESIDENTE . . . . .	452
FORNI . . . . .	447	RAICICH, <i>Relatore</i> . . . . .	453, 455
SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	449		
Zoso, <i>Relatore</i> . . . . .	448		

	PAG.
SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	454, 455
TESINI GIANCARLO . . . . .	453
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Statizzazione dell'Istituto musicale di Trento (1866) . . . . .	456
PRESIDENTE . . . . .	456
AMALFITANO, <i>Relatore</i> . . . . .	456
BOSI MARAMOTTI GIOVANNA . . . . .	457
CASATI . . . . .	458
SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	458
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	459

**La seduta comincia alle 11,15.**

CIAVARELLA, *Segretario*. Legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del secondo comma dell'articolo 46 del regolamento, i deputati Arfé e Picchioni sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Revisione dei criteri di determinazione dei ruoli organici del personale non docente statale delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche (1889).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Revisione dei criteri di determinazione dei ruoli organici del personale non docente statale delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche ».

Prima di proseguire nell'esame del provvedimento, ricordo ai colleghi che nel-

la seduta del 27 aprile 1978 l'onorevole Zoso ha svolto la relazione. Comunico inoltre che la V Commissione ha espresso il suo nulla osta all'approvazione del disegno di legge, mentre la I Commissione ha espresso parere favorevole, richiamando la attenzione della Commissione di merito sull'esigenza di coordinare il provvedimento tanto con le riforme in corso di esame, in specie con quella della scuola secondaria, quanto con la disciplina dettata in tema di assunzione del personale dipendente dagli enti locali, dal decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, convertito con modificazioni nella legge 17 marzo 1977, n. 62, e dal decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito con modificazioni nella legge 27 febbraio 1978, n. 43.

DE GREGORIO. In linea di massima condividiamo le esigenze espresse nella forse troppo breve relazione del Governo ed evidenziate anche nella relazione dell'onorevole Zoso, in quanto si tratta di eliminare alcune sperequazioni, dando maggiore solidità ed una migliore organizzazione ai criteri di gestione del personale, ai fini di una più razionale utilizzazione del personale stesso.

Prima di entrare nel merito del provvedimento, vorrei sottolineare la presenza di alcuni problemi, perché si possa esaminare questo disegno di legge in relazione anche ad altri avvenimenti che nella scuola stanno avendo luogo, e per far sì che quanto stiamo per approvare non sia con essi in contrasto.

Prima di tutto ricordo che è in corso una trattativa tra il Governo ed i sindacati per il « mansionario » del personale non insegnante, trattativa non certo breve né facile, sul cui andamento invitiamo il Governo a riferire, perché si tratta di un elemento di grande importanza per la stretta connessione esistente tra gli organici e, appunto, il « mansionario ».

Un altro elemento da tenere in considerazione è la recente approvazione, avvenuta ad opera di questo ramo del Parlamento, della riforma della scuola secondaria che unifica i vari istituti superiori.

Dobbiamo infatti tener conto che stiamo per approvare alcune norme che prevedono organici differenziati in base agli istituti attualmente esistenti, anche se sappiamo che — nella migliore delle ipotesi — la riforma non potrà essere attuata nel giro di poco tempo.

Queste mie osservazioni non hanno un carattere pregiudiziale, ma con esse ho inteso evidenziare la esistenza di questioni che non possono essere sottovalutate. Invito pertanto il Governo a fornirci dei dati che ci consentano di comprendere meglio ciò che in pratica accadrà quando avremo approvato il disegno di legge, in modo che prima che ciò avvenga si possano eventualmente apportare al testo le dovute correzioni.

Infatti, l'onorevole Zoso ha parlato nella sua relazione di un decremento degli organici di ben cinque mila 500 unità, ed è un po' difficile rendersi conto di come possa verificarsi una riduzione di tale entità. Ora noi non neghiamo a priori questa possibilità, anzi, ci auguriamo che ciò sia realizzabile e che contemporaneamente sia possibile una più razionale utilizzazione del personale rimasto in organico, però vorremmo che questa cifra si fosse confermata dal Governo, e ci venisse detto come tutto ciò si può realizzare.

Nella relazione, di fatto, si parla soltanto di disfunzioni e di contraddizioni di alcuni ordini di scuole, come quella elementare nella quale, lo abbiamo riconosciuto tutti, esiste un eccesso di personale non insegnante.

Se poi esaminiamo i singoli ordini di scuole elencati nel disegno di legge, ci accorgiamo che anche in questo caso mancano gli elementi, per poter giudicare con cognizione di causa e per non approvare un provvedimento, che — almeno stando ai dati in possesso del Parlamento — finiscono con l'essere una specie di scatola chiusa il cui contenuto rimane oscuro nel dettaglio.

Infatti è assai difficile sapere, per esempio, quante siano le scuole elementari con meno di 35 classi.

FORNI. Scuole o circoli.

DE GREGORIO. Certo, scuole e circoli. Possiamo pensare che siano poche, tanto è vero che abbiamo introdotto la figura dell'applicato che prima non era prevista. Nella fascia che va da 35 a 50 classi abbiamo gli stessi parametri previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974; oltre le 50 vi è una riduzione che è difficile quantificare in numero di posti, proprio perché non sono a disposizione gli elementi conoscitivi necessari e perché non sappiamo quale sia il numero dei circoli compresi in queste fasce e quanti compresi in altre.

Nei confronti della scuola media il calcolo diventa ancora più difficile perché abbiamo sì più o meno gli stessi parametri del decreto sopracitato, ma nella fascia, per esempio, compresa tra le 21 e le 24 classi abbiamo non più nove bidelli, ma otto, e fino a dieci nella fascia che va dalle 25 alle 28 classi.

Si tratta di vaghi elementi che ci possono far pensare ad una riduzione di personale attraverso l'applicazione di questi parametri. Poiché però vi sono moltissime scuole che hanno un numero di classi compreso tra le 21 e le 24, è assai difficile valutare il significato dell'assorbimento in questi organici del personale non insegnante, dei bidelli addetti alla palestra.

Inoltre, bisognerebbe avere anche altri elementi di conoscenza riguardo alle classi di doposcuola e a tempo pieno che sono valutate la metà rispetto a quelle regolari mentre le tabelle del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974 le consideravano a pieno titolo. A questo punto noi non sappiamo quali siano le conseguenze derivanti dall'applicazione di questi nuovi criteri, non sappiamo nemmeno abbastanza sui criteri stessi e sulle valutazioni che hanno spinto il Governo ad adottare questa riconsiderazione dell'utilizzo del personale per il doposcuola e per la sperimentazione del tempo pieno. Tale personale per altro è stato ridotto e quindi costretto a turni più ampi.

Non voglio dilungarmi ancora, ma lo stesso discorso vale anche per gli altri tipi di scuola, classica, scientifica, magistrale e tecnica, in cui assistiamo, almeno ap-

parentemente, ad un aumento degli applicati e dei bidelli. Anche in questo caso rimane aperta la questione del personale addetto alle palestre e della regolamentazione delle succursali e delle sezioni staccate, che comporterebbe una riduzione di personale. Poiché gli istituti tecnici si distinguono tra industriali e commerciali (ed è un bene che questa distinzione ci sia) può accadere che quelli industriali possano avere bisogno, per esempio, di un maggior numero di personale. Ciò significa che sarebbe necessaria una più attenta valutazione del problema, così come sarebbe opportuna una considerazione maggiore sull'attribuzione dei compiti negli istituti tecnici e nei convitti. Infatti, assistiamo alla distinzione tra aiutante guardarobiere e guardarobiere, fra aiutante cuoco e cuoco, ma non sappiamo quale sia in realtà la differenza fra i due incarichi. A questo punto ritorno a quanto ho detto prima in merito al « mansionario » che, sulla base di quanto ho esposto, credo debba essere rivisto.

Ho voluto accennare a questi problemi, che saranno oggetto di una successiva analisi particolareggiata, solo per sottolineare l'esigenza (e che venga presa come metodo generale di fronte ad un disegno di legge di questo tipo) che il Parlamento debba avere gli elementi idonei di conoscenza per valutare sia quantitativamente sia qualitativamente le conseguenze dell'approvazione di un provvedimento. In particolare, chiedo che il Governo ci fornisca la valutazione globale della riduzione — se di riduzione si tratta — degli organici all'interno di ogni ordine di scuola; che ci fornisca una motivazione sulle ragioni che hanno determinato il cambiamento di organico e l'indicazione numerica delle scuole esistenti nelle varie fasce, in modo che appaia ben chiara l'applicazione delle nuove tabelle.

In questo modo noi potremo giungere all'approvazione del disegno di legge che non dovrà essere in contraddizione con il nuovo « mansionario » che stiamo per approvare, e con la riforma della scuola media secondaria che è stata approvata

dal nostro ramo del Parlamento, raggiungendo al livello di scuola elementare una riduzione del personale e di conseguenza una razionalizzazione del suo uso rispondente alle esigenze che ci siamo prefissi in questo settore.

**BROCCA.** Vorrei fare soltanto due considerazioni a nome del gruppo parlamentare democristiano.

Desidero, innanzitutto, esprimere un sostanziale consenso al disegno di legge al nostro esame che tende ad attuare una rideterminazione dei ruoli organici del personale non docente, rideterminazione che risponde ad una esigenza di migliore utilizzazione e, nello stesso tempo, di riduzione di tale personale.

Vorrei inoltre fare una considerazione a proposito delle perplessità che sono state espresse poc'anzi dal collega De Gregorio. Anche a noi del gruppo democristiano sembra che vi sia un sovraridimensionamento del personale, soprattutto per quanto riguarda i bidelli e gli applicati di segreteria. In proposito sarebbe bene che il rappresentante del Governo ci fornisse adeguate spiegazioni circa i criteri che sono stati seguiti per redigere le nuove tabelle; ciò è tanto più utile, in quanto risponde anche in modo coerente all'esigenza di ridurre il personale non docente e, comunque, di utilizzarlo in modo migliore.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**ZOSO, Relatore.** Ad avviso del relatore è giusto aver posto il problema di ciò che nell'ambito del personale della scuola sta cambiando e del rapporto che tale fenomeno ha con il disegno di legge in esame. Il fatto, però, di porci questo problema ci impone una scelta: o lasciamo le cose come sono o cambiamo tale rapporto a prescindere dalle varie realtà che stanno cambiando. La soluzione auspicabile non mi sembra possa essere la prima, perché certamente sia per quanto riguar-

da la ridefinizione del « mansionario », sia per quanto attiene alla scuola secondaria superiore, si dovrà operare in base ad una piattaforma, quella esistente al momento attuale, che con questo disegno di legge intendiamo cambiare.

Ritengo anche che sarà il caso di affrettare i tempi di approvazione del provvedimento al nostro esame, per fare in modo che la trattativa sindacale in corso sul « mansionario » ne tenga adeguato conto.

In ordine al problema del decremento degli organici, debbo subito avvertire la Commissione che mi sono servito, nella mia relazione, di cifre provenienti da fonte governativa: si tratta di cifre che è impossibile determinare con precisione, sia perché vengono desunte da un calcolo molto complesso, sia perché la normativa che è in calce alle tabelle che si riferiscono alle sezioni staccate, alla sperimentazione ed alle istituzioni a tempo pieno è sempre modificabile ed ha quindi un andamento poco stabile nel tempo. Tanto per fare un esempio, dirò che, se tale conteggio fosse stato compiuto lo scorso anno, per l'anno scolastico in corso avrebbe dovuto essere rifatto.

Nel disegno di legge al nostro esame, quindi, più che prevedersi un decremento di personale per tutte le scuole, si prevede una ridefinizione di tale personale; ridefinizione che in alcuni casi comporterà un aumento degli organici, ma in altri una diminuzione.

Comunque, presi per buoni i dati a nostra disposizione, di fatto con queste nuove tabelle andiamo a creare un soprannumero assai rilevante, pari a circa 5.500 unità. Il problema che si pone è perciò il seguente: di questo personale in soprannumero, che non possiamo licenziare e che è destinato ad essere riassorbito attraverso un mancato *turn over* di posti che si rendono liberi per varie cause, cosa ne faremo? Nella legge n. 463, del 5 agosto scorso, e precisamente al secondo comma dell'articolo 18, che, per ovvii motivi, non poteva tener conto di questo disegno di legge, si dice: « Esso è utilizzato altresì, per il periodo in cui si tro-

va in soprannumero, presso gli uffici delle amministrazioni statali ». Questo articolo, però, si riferisce evidentemente al personale immesso in ruolo e che si trova in soprannumero, non certo a questa massa di personale che noi con la disposizione al nostro esame andremmo a spostare. Per altro, è evidente che, se si darà immediata applicazione al disposto del citato articolo 18, il Governo dovrà impegnarsi per il prossimo anno scolastico a preparare un piano di utilizzazione di tutto il personale in soprannumero presso le varie amministrazioni statali. È evidente, infatti, che tale utilizzazione non potrà avvenire in modo sporadico, non programmato o peggio, per motivi fortuiti.

Bisognerà, perciò, far pressione sul Governo perché tale piano venga preparato al più presto e perché nel prossimo anno scolastico la dotazione di personale non docente alle scuole sia esattamente quella che risulta dal rapporto previsto dal disegno di legge al nostro esame.

D'altra parte, una conoscenza sia pur limitata delle scuole in cui tale fenomeno di esuberanza esiste, nonché la conoscenza del fabbisogno di personale che hanno altre amministrazioni dello Stato, mi impone di rilevare che tale utilizzo sarebbe non soltanto facile, ma anche altamente auspicabile.

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ringrazio l'onorevole De Gregorio, l'onorevole Brocca ed in particolare il relatore per le osservazioni che hanno fatto e per le richieste di chiarimenti che mi hanno rivolto, dandomi in tal modo la possibilità di approfondire certi aspetti del provvedimento che, in effetti, la scorsa relazione non ha sufficientemente illustrato.

Innanzitutto, per quanto riguarda le indicazioni che sono state date dai colleghi, preannuncio la presentazione di alcuni emendamenti che consentiranno di rendere ancora più utile lo strumento — diciamo di razionalizzazione e di eliminazione degli sprechi — che si è inteso approntare attraverso il disegno di legge in esame, che giustamente è stato accop-

piato al suo più celebre confratello, il disegno di legge n. 1888, soprattutto per far fronte, almeno in parte, all'aumento di spesa che la cosiddetta legge sul precariato ha provocato.

Anch'io mi soffermerò brevemente sulle osservazioni formulate dalla Commissione affari costituzionali, cui già si sono richiamati l'onorevole De Gregorio e l'onorevole Brocca; prima, però, desidero precisare all'onorevole De Gregorio che io non sono al corrente delle trattative in corso per il « mansionario », perché ad esse si è dedicato il collega Armato presso la Presidenza del Consiglio. Posso però dire che il risultato di tali trattative non credo sarà tale da incidere sostanzialmente sulla natura delle mansioni del personale di cui trattiamo, essendo difficile prevedere per il personale subalterno delle mansioni minori di quelle che esso attualmente svolge. Infatti ormai tutte le mansioni che potevano essere eliminate dal mansionario del personale subalterno sono state eliminate, cominciando, per quanto riguarda i bidelli, per esempio, dalla pulizia dei locali, dei vetri, eccetera.

Per quanto riguarda il problema del coordinamento del disegno di legge in esame con la riforma della scuola secondaria superiore già approvata da questo ramo del Parlamento, sottolineo come il testo che stiamo esaminando si limiti ad introdurre dispositivi — diciamo — di razionalizzazione, che consentiranno cioè una migliore distribuzione del personale a tutti i livelli. Infatti, a parte il fatto che non credo che la riforma possa determinare grosse e sostanziali modifiche nell'ambito del personale non docente, l'articolo 21 del provvedimento di riforma delega al Governo la modifica dell'assetto attuale in relazione alla nuova normativa introdotta dalla riforma stessa nella scuola secondaria, per cui potremo intervenire al fine di adeguare alle nuove disposizioni l'organizzazione del personale non docente.

Ciò detto ritengo doveroso fornire tutti i chiarimenti che sono stati richiesti in ordine alla rilevante diminuzione degli organici — soprattutto nella scuola elementa-

re e media — che verrebbe ad essere attuata attraverso il provvedimento che ci accingiamo ad approvare; diminuzione che è stata resa nota, ma non sufficientemente giustificata né motivata.

Innanzitutto nella scuola elementare, in seguito all'applicazione di questa legge, si dovrebbe verificare una diminuzione di 5 mila unità del numero degli applicati, che si ridurrebbero dagli attuali 19 mila 461 a 14 mila. Tale diminuzione è determinata da un duplice ordine di motivi, ma soprattutto da una diversa assegnazione degli applicati in relazione all'incremento delle classi. Infatti, come i colleghi avranno notato, fino a 50 classi non c'è alcuna modifica; abbiamo lo stesso numero di applicati previsto dalla tabella del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974. La modifica sostanziale avviene a partire dalle 50 classi in poi, perché, mentre il precedente meccanismo prevedeva l'aumento di un applicato ogni 8 classi in più a partire dalla cinquantesima, la nuova tabella prevede invece l'aumento di una unità ogni 15 classi in più dopo le prime cinquanta. Pertanto, mentre con il vecchio sistema avremmo avuto 10 applicati per 110 classi in più, con il nuovo ne avremo soltanto 6. Questo è uno dei motivi per cui, applicando il più recente metodo, si può ottenere una notevole diminuzione dei posti di applicato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
DI GIESI

**SPIGAROLI**, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. A parere del Governo si dovrebbe sopprimere la parte in cui si dice che « qualora nella scuola funzionino classi di doposcuola... il numero degli applicati è aumentato di una unità » perché tale norma potrebbe accrescere in misura notevolissima il numero degli applicati nelle scuole elementari. Del resto, è chiaro che basta che funzioni un corso integrativo per aumentare il numero di un applicato o che funzionino successivi corsi sperimentali per aumentarne via via il numero.

Sarebbe poi opportuno sopprimere anche la parte in cui si dice che « le classi di doposcuola o a funzione serale, i corsi integrativi, sperimentali, nonché le classi ed i corsi relativi ad attività di educazione popolare concorrono a formare il numero complessivo delle classi in rapporto al quale sono determinati gli organici ». Anche se questa forma ha una influenza minore rispetto a quella precedente, si tratta di aggiungere delle classi a quelle esistenti, sempre che l'aggiunta non superi determinati parametri.

Alla luce di questi elementi credo che si abbia una chiara idea delle ragioni che hanno determinato questa notevole diminuzione di personale nell'ambito dei posti di applicato previsti dal decreto n. 420 del 1974, che da questo punto di vista è stato assai generoso. Prima della sua emanazione, infatti, nell'ambito della scuola elementare non esisteva la figura di « applicato », perché era sempre un insegnante della scuola che accettava anche le funzioni di segretario. Istituito il ruolo di applicato o di segretario si è pensato di procedere secondo parametri adeguati alle esigenze della scuola: in realtà, però, si è poi scoperto che se ne erano creati troppi.

Ci si domanda ora, se il ridimensionamento degli organici della scuola elementare non crei un ulteriore problema di personale in soprannumero.

Per quanto riguarda l'utilizzazione del personale della scuola elementare, che si è trovato in una posizione difficile rispetto alle obiettive necessità e alle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974, posso anticipare che il Governo è corso ai ripari bloccando le assunzioni. Tuttavia, si è avuto un certo numero di personale in soprannumero che è stato utilizzato nel settore dell'amministrazione. Per esempio, il provveditorato agli studi di Milano aveva una carenza di circa un terzo nelle unità di applicati coadiutori e segretari; questa carenza è stata colmata con l'assegnazione di ben 200 unità, che non avrebbero svolto alcuna attività nell'ambito della scuola elementare. Un altro

esempio è quello che riguarda la direzione generale dell'istruzione secondaria di primo grado, che non aveva a sua disposizione il personale necessario per far fronte alle operazioni relative alla formazione dei fascicoli riguardanti il personale insegnante entrato in ruolo in base alla legge n. 603. Ebbene, si è deciso di distaccare 20 applicati dal provveditorato agli studi di Roma e di destinarli alla direzione dell'istruzione secondaria per svolgere questo lavoro.

È opportuno stabilire per legge che tale personale in soprannumero debba essere utilizzato negli uffici dell'amministrazione dello Stato. Non dimentichiamo, infatti, che le situazioni di Milano e di Roma non sono isolate.

Vorrei fare qualche altra considerazione in merito alla diminuzione del personale applicato per la scuola media e di quello subalterno. Avremo una diminuzione complessiva di circa 1.450 posti in organico.

Si deve partire infatti da una diminuzione di 2.200 posti in base alla eliminazione delle postille che troviamo in calce alla tabella riguardante il personale non insegnante soggetto alla disciplina del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420. Sempre in base ad un criterio di razionalizzazione e di miglioramento del servizio, le nuove tabelle diminuiscono di una unità (da 8 a 7) il numero delle classi alle quali è assegnato un applicato di segreteria. Ciò comporta un aumento, rispetto alla tabella precedente, di circa 750 unità. Quindi, detraendo dalle 2.200 unità di cui sopra queste 750, si ha una complessiva diminuzione di posti di circa 1.450 unità che si debbono detrarre alle attuali 13.490.

Debbo poi far rilevare che il settore citato è quello più interessato alle diminuzioni di personale. Anche tale diminuzione, però, si iscrive nel criterio di una migliore distribuzione dei posti. Ad esempio, in precedenza, le sezioni staccate di una scuola venivano dotate di personale in base ad un computo che sommava le classi della sezione staccata a quelle della scuola dalla quale tale sezione dipendeva.

Con la nuova tabella il numero dei biddelli viene assegnato in base ad un computo fatto in modo autonomo sul numero delle classi presenti nella sezione. Ciò comporta evidentemente un aumento che, però, viene compensato da una diminuzione sia pur lieve in altri settori.

Non ritengo di avere altro da aggiungere. Informo comunque di aver portato con me una relazione, quanto mai diffusa e dettagliata, che metto senz'altro a disposizione della Commissione in modo che gli onorevoli commissari che lo desiderano possano prendere cognizione delle ragioni che hanno indotto il Governo ad apportare le variazioni di cui ho detto prima.

Penso anche che, nell'ambito delle variazioni che verranno apportate, sarà bene prevederne una nella tabella che riguarda il personale non docente delle scuole di istruzione classica, soprattutto in relazione alla necessità di dotare tali scuole di un numero di aiutanti tecnici superiore a quello attuale.

In conclusione, raccomando l'approvazione di questo disegno di legge, che consentirà di realizzare un risparmio notevole nell'ambito delle spese previste dal bilancio del Ministero della pubblica istruzione, risparmio che potrà essere utilizzato per far fronte alle maggiori spese derivanti dall'entrata in vigore della legge 9 agosto 1978, n. 463.

DE GREGORIO. Per poter prendere visione della relazione di cui ha parlato or ora l'onorevole sottosegretario, propongo di rinviare l'esame del disegno di legge ad altra seduta, tanto più che sono stati preannunciati, sempre da parte del Governo, degli emendamenti.

CIAVARELLA. Mi associo alla proposta del collega De Gregorio.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di rinviare l'esame del disegno di legge ad altra seduta, onde permettere ai commissari di prendere visione della relazione e degli emendamenti preannunciati dal Governo.

(Così rimane stabilito).

**Discussione del disegno di legge: Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola (2407).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola ».

Comunico che la I Commissione ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento richiamando tuttavia la necessità che il Governo faccia conoscere le disposizioni attuative dell'accordo per il quale il provvedimento in oggetto prevede la relativa copertura. La V Commissione inoltre ha espresso parere favorevole.

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo un rinvio dell'esame del disegno di legge, per consentire alla Presidenza del Consiglio di fornire alla Commissione il testo del decreto del Presidente della Repubblica, attuativo degli accordi sindacali, cui il disegno di legge in discussione si riferisce.

CIAVARELLA, *Relatore*. Concordo con la proposta di rinvio avanzata dal sottosegretario Spigaroli.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la discussione del disegno di legge all'ordine del giorno è rinviata alla seduta di domani.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
GIORDANO

**Discussione della proposta di legge Bucalossi ed altri: Disposizioni per la realizzazione in Firenze dell'Istituto universitario europeo (1812).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge



d'iniziativa dei deputati Bucalossi, Mariotti, Compagna, De Poi, Malagodi, Pezzati, Raicich e Reggiani: « Disposizioni per la realizzazione in Firenze dell'Istituto universitario europeo ».

Comunico che la I Commissione ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento, mentre la V Commissione ha espresso parere favorevole a condizione che l'articolo 3 sia sostituito dal seguente:

« La complessiva spesa di 3 miliardi di lire derivanti dall'applicazione della presente legge sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 300 milioni nell'anno finanziario 1978, di lire 1.500 milioni nell'anno finanziario 1979 e di lire 1.200 milioni nell'anno finanziario 1980. All'onere di lire 300 milioni relativo all'anno 1978 si provvede con corrispondente riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Raicich ha facoltà di svolgere la relazione.

**RAICICH, Relatore.** Sarò molto breve, in gran parte rifacendomi alla relazione introduttiva dei presentatori della proposta di legge, che corrisponde ad un adempimento, direi quasi ad un atto dovuto, in quanto, in seguito alla convenzione relativa alla creazione di un Istituto universitario europeo, firmata a Firenze il 19 aprile 1972, convenzione ratificata poi dal nostro Parlamento con la legge 23 dicembre 1972, n. 920, al nostro paese spettano una serie di doveri ed oneri nei confronti dell'Istituto stesso che accoglie ricercatori ad alto livello di qualificazione provenienti da tutti i paesi della CEE.

Naturalmente si tratta ora di superare le prime difficoltà di impianto, sia per il reperimento dei locali idonei ad una atti-

vità scientifica di questo tipo, sia per quanto riguarda un'ospitalità decorosa da offrire agli studiosi ed agli studenti stranieri anche dal punto di vista dei contatti umani, sociali, culturali ed economici che una città come Firenze può offrire.

Numerose norme stabiliscono quali sono i compiti ed i doveri spettanti a quanti dirigono l'Università europea di Firenze ed a coloro che in essa lavorano, mentre le spese di funzionamento sono divise, in base alla convenzione, tra gli Stati membri proporzionalmente alla loro popolazione; le spese iniziali di impianto, invece, e quelle per l'ospitalità spettano al Governo italiano.

L'Istituto universitario europeo, che ha incominciato a funzionare nel 1976, ospitando un primo gruppo di ricercatori il cui numero andrà via via crescendo, si trova sino ad oggi dislocato su di una superficie riattivata di 6 mila metri quadrati, mentre la previsione era che si dovesse estendere su 9 mila metri quadrati.

Sappiamo benissimo che la situazione economica attuale del nostro paese non consente grandi cose, però trattandosi di un impegno non eludibile, è opportuno rispettarlo facendo nostro il parere - del resto vincolante - della Commissione bilancio, che ha ritenuto necessario ripartire gli oneri in tre esercizi successivi.

Questo il senso complessivo della proposta di legge. Ciò che credo di poter aggiungere come relatore è un invito al Governo italiano - che fu tra i firmatari della convenzione del 1972, nella persona del ministro Misasi - a compiere un doveroso atto di ospitalità.

Tenendo conto di ciò, credo che la Commissione possa chiedere al Governo notizie sull'attuale stato dell'attività didattica dell'Istituto, sulle difficoltà incontrate e sui risultati conseguiti: notizie, cioè, tali da consentirci di valutare positivamente - così come io valuto positivamente - la proposta di legge in esame.

**TESINI GIANCARLO.** Desidero semplicemente sottolineare il grande rilievo della proposta di legge in esame: il fatto di

dare maggiore concretezza ad un istituto di tale natura, proprio nel momento in cui ci avviamo verso le elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo, mi pare che abbia un grande significato politico.

Con questa brevissima considerazione, annuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sulla proposta di legge in discussione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non ritengo di dover aggiungere molte considerazioni a quelle già svolte dal relatore e dall'onorevole Tesini.

La proposta di legge è volta a dare una compiuta sistemazione alle strutture dell'Istituto universitario europeo alle quali, comunque, era già stato dato un assetto provvisorio (ma il provvisorio, in Italia, ha delle dimensioni non facilmente individuabili).

Il complesso edilizio della Badia Fiesolana, nel quale era stato collocato l'Istituto, si è rivelato insufficiente a causa dell'aumento del numero dei ricercatori, e proprio per tale ragione si rende necessaria una ristrutturazione completa di questi immobili e delle relative adiacenze. Il Governo è quindi favorevole al completamento di tale opera, pur avanzando qualche perplessità circa l'obbligo di dover provvedere anche agli alloggi dei ricercatori, sulla base di una certa interpretazione della legge. Comunque, se al riguardo non saranno sollevate obiezioni da parte della Commissione finanze e tesoro e da parte del Ministero competente, non sarà certo il mio Dicastero a formulare delle eccezioni: ho voluto semplicemente fare questo riferimento perché, in effetti, tale aspetto può dare adito a qualche perplessità.

Debbo poi dire francamente che in questo momento non sono in grado di esaudire la richiesta del relatore di rendere nota l'attività svolta dall'Istituto: ma

poiché si tratta di un'istanza che merita particolare attenzione, quando la Commissione lo riterrà opportuno io presenterò tutti i dati che interessano: dati che, effettivamente, sono di grande rilievo, perché da essi si può desumere se l'Istituto — che è stato concepito e realizzato come strumento per la diffusione della ricerca scientifica e della cultura, come punto di convergenza di tutte le forze presenti nell'ambito europeo e come uno dei capitali per il raggiungimento di un'autentica Comunità europea che si realizzi non solo sul piano economico, ma soprattutto su quello culturale e scientifico — abbia raggiunto i suoi obiettivi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

#### ART. 1.

In relazione all'impegno derivante all'Italia dell'articolo 25 della convenzione, è autorizzata la spesa di lire un miliardo ottocento milioni per le opere di completamento relative alla realizzazione in Firenze della sede dell'Istituto universitario europeo di cui alle leggi 23 dicembre 1972, n. 920, 31 gennaio 1975, n. 34, e al decreto del Presidente della Repubblica 13 ottobre 1976, n. 990.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 2.

In relazione all'impegno derivante all'Italia dalla dichiarazione B descritta nell'allegato 1 della convenzione, è autorizzata la spesa di lire un miliardo duecento milioni per l'acquisizione o affitto di aree ed edifici, nonché per opere di urbanizzazione e sistemazione del complesso ricettivo, da destinare segnatamente ad alloggio dei ricercatori dell'Istituto universitario europeo.

RAICICH, *Relatore*. Vorrei fare una brevissima osservazione a proposito della questione degli alloggi. Effettivamente, essa potrebbe apparire controversa: tuttavia, non solo lo spirito di ospitalità, ma anche le dichiarazioni inerenti ad alcune disposizioni della convenzione stabiliscono, in linea di massima, che il Governo della Repubblica italiana provvederà agli alloggi dei ricercatori, procurando che l'affitto richiesto sia moderato (il che può appunto favorire la duplice interpretazione, nel regime attuale). Comunque, a mio avviso, la soluzione indicata nel testo in esame mi sembra la più idonea, non solo dal punto di vista economico, ma anche sotto il profilo culturale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

Lo stanziamento di cui ai precedenti articoli 1 e 2, per complessivi tre miliardi, farà carico, mediante detrazione di pari importo, al capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1978, relativo ai provvedimenti legislativi in corso.

In conformità al parere vincolante espresso dalla V Commissione, il relatore ha presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

« La complessiva spesa di 3 miliardi di lire derivante dall'applicazione della presente legge sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 300 milioni nell'anno finanziario 1978, di lire 1.500 milioni nell'anno finanziario 1979 e di lire 1200 milioni nell'anno finanziario 1980. All'onere di lire 300 milioni relativo all'anno 1978 si provvede con corrispondente riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Mi-

nistero del tesoro per l'anno finanziario medesimo. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo si dichiara favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*È approvato*).

Poiché ai successivi tre articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 4.

La commissione istituita dall'articolo 7 della legge 23 dicembre 1972, n. 920, espleta i compiti di cui all'articolo 8 della legge 23 dicembre 1972, n. 920, e si esprime, altresì, sulle modalità di stipulazione dei contratti di locazione o compravendite di fabbricati o di aree in relazione a quanto disposto nell'articolo 2.

(*È approvato*).

ART. 5.

Con riguardo al rapido approntamento della sede dell'Istituto universitario europeo la progettazione o le perizie relative ai lavori murari, attrezzature, arredamenti, opere di urbanizzazione ed a carattere sportivo, ricreativo e residenziale possono essere affidate, su proposta della commissione di cui all'articolo 4, anche a trattativa privata.

L'approvazione dei progetti equivale a dichiarazione di pubblica utilità delle opere e i relativi lavori sono dichiarati urgenti e indifferibili a tutti gli effetti di legge.

(*È approvato*).

ART. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pub-

blicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
RAICICH

**Discussione del disegno di legge: Statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento (1866).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento».

Comunico che la V Commissione ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento, mentre da parte della I Commissione affari costituzionali ancora non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione. In attesa del parere, comunque, potremo iniziare la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Amalfitano ha facoltà di svolgere la relazione.

AMALFITANO, *Relatore*. Prima di approvare il disegno di legge riguardante la statizzazione dell'Istituto musicale di Trento vorrei ricordare, senza per questo tentare una anamnesi storica, la presenza all'interno della comunità regionale trentina di questo istituto.

L'istituto è stato fondato da un piccolo gruppo di filarmonici per la diffusione della cultura musicale nel 1793. Nel 1795 divenne un liceo in seno alla stessa società filarmonica; in seguito alle guerre napoleoniche la sua attività fu interrotta e riprese nel 1819 per merito dell'Istituto sociale. Da allora in poi il liceo musicale ebbe un periodo di regolare funzionamento e nel 1874 fu approvato il regolamento interno che in seguito subì una soppressione per motivi di bilancio nel 1899.

Per unanime volontà della cittadinanza e di vari enti la società filarmonica attuò la costruzione del suo palazzo in via Verdi e, sotto la guida di Vincenzo Gianferrari, fu organizzato in liceo musicale.

Nel 1921 avvenne la municipalizzazione del liceo; nel 1923 invece il Governo fascista sciolse l'amministrazione per cui il liceo musicale rimase un istituto dipendente dalla società filarmonica. Nel 1941 si iniziarono le pratiche di statizzazione; nel 1943 fu deliberata la municipalizzazione della società filarmonica. Solo nel 1947 ripresero le trattative tra la società filarmonica ed il comune per raggiungere una convenzione. Questa fu poi raggiunta nel 1951 quando il liceo musicale «Vincenzo Gianferrari» fu trasformato in liceo musicale comunale.

Nel 1969 l'amministrazione comunale presentò al Ministero della pubblica istruzione formale richiesta di pareggiamento per alcune cattedre; per le restanti cattedre il pareggiamento fu concesso nel 1972.

Questo breve *excursus* storico sta a dimostrare, anche se con alterne vicende, la presenza ormai più che secolare di un istituto che si articola in corsi speciali come centro di educazione permanente alla musica attraverso libere scuole, un coro polifonico (che oggi sta ottenendo qualche notevole successo in campo artistico), corsi propedeutici.

Dal 1971 fu istituita nell'ambito dell'istituto una sezione staccata di scuola media. Poi dall'anno scolastico 1974-1975 l'istituto ha occupato una nuova sede con 22 aule ed altri servizi che la rendono oggi molto più dignitosa.

Il 12 febbraio 1976 fu firmata la convenzione, alla quale noi oggi stiamo per dare la nostra approvazione, per un onere di 352 milioni 480 mila lire.

Nel chiedere l'adesione dei colleghi a questo disegno di legge di statizzazione, credo che lo si possa raccomandare nell'ambito del servizio che lo Stato offre ad una vocazione di antica tradizione della regione Trentino-Alto Adige portata innanzi fermamente e con serietà.

Le tappe della vita dell'istituto, che prima ho ricordato, non volevano essere semplicemente una curiosità storica, ma convincere i colleghi di come ci si trovi di fronte ad un fatto culturale.

Nel raccomandare alla Commissione la approvazione di questo disegno di legge, mi permetto di richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo su questo istituto di Trento, così come sarebbe bene che ci si occupasse più dettagliatamente degli altri licei sparsi sul territorio nazionale, che pur vantano tradizioni antiche, ma che, dovendosi basare sui fondi degli enti locali o di altri istituti, si trovano ormai in serie difficoltà.

BOSI MARAMOTTI GIOVANNA. Il disegno di legge al nostro esame si muove nella linea indicata anche dal provvedimento di legge di riforma della scuola secondaria, approvato la scorsa settimana dalla Camera. Si tratta, cioè, di una introduzione degli studi musicali, nonché di una ristrutturazione dei licei e dei conservatori, cioè di tutti quegli istituti deputati alla preparazione delle nuove leve e delle figure professionali musicali che oggi vanno arricchendosi di una gamma sempre più ampia di capacità e di attitudini.

L'istituto di Trento è uno degli ultimi a subire un processo di statizzazione: ricorderete che lo scorso anno ci fu una lunga polemica nel corso della quale le comunità locali avevano fatto pressioni sullo Stato perché assumesse su di sé gli oneri derivanti dall'attività di questi istituti. Ciò è anche confortato dal fatto che l'attenzione dei giovani era rivolta in misura sempre maggiore alle attività musicali.

Altri istituti si trovano nella stessa condizione di quello di cui oggi ci occupiamo: le città nelle quali essi si trovano continuano a rivolgersi al Ministero per ottenere una qualche forma di regolamentazione. Non vorrei che l'accoglimento di tali richieste dipendesse da un maggior potere contrattuale di alcune città rispetto ad altre.

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ella si riferisce all'esistenza dei... «santi patroni»?

BOSI MARAMOTTI GIOVANNA. Esattamente. Devo dire che ciò avviene in modo particolare attraverso l'istituzione di sezioni staccate.

L'estensione della cultura musicale, vista anche nell'ambito della riforma della scuola secondaria, deve dirigersi, a nostro avviso, in due direzioni: innanzitutto quella della richiesta di cultura musicale deve poter essere soddisfatta nell'ambito della scuola dell'obbligo; nello stesso tempo si devono anche mettere in grado i giovani che lo desiderano di ottenere, attraverso la cultura musicale più approfondita, un titolo di studio valido e, in certa misura, « monetizzabile » sul mercato del lavoro. Ciò comporta evidentemente una visione ben precisa della struttura interna dei conservatori, struttura che attualmente è priva in pratica di qualunque forma di programmazione: tutti sono al corrente del fatto che esistono cattedre più «ricche» e cattedre più «povere».

In questa ottica il Ministero dovrebbe verificare, attraverso i dati statistici in suo possesso, la reale produttività di questi istituti musicali e quindi la loro professionalità, se è vero, come è vero, che il 75 per cento degli studenti iscritti al conservatorio non completa l'iter degli studi. Ciò significa, evidentemente, che la struttura del conservatorio va rivista, così come va rivista anche l'esigenza di cultura musicale che sale dalla parte giovane del paese.

La storia che il relatore ha tracciato dell'istituto di Trento è un po' la storia di tutti gli istituti musicali: essi, infatti, in genere nascono come accademie di filarmonici, quindi passano agli enti locali, questi chiedono il pareggiamento ed infine vengono statizzati.

Sarà bene, pertanto, prevedere per il futuro scuole ad orientamento musicale più organizzate e severe che permettano ai loro iscritti di acquistare capacità professionali diverse e quindi migliori rispetto alle attuali.

Noi, pur dicendo che questo provvedimento corrisponde in realtà ad un'esigenza degli enti locali e dei giovani, vorremmo che si approfondisse maggiormente, in altro momento ed in altra sede, il problema e che una volta tanto si facesse il punto sui conservatori e sulle scuole musicali in Italia, nei confronti dei quali i dati statistici di cui siamo in possesso sono estremamente poveri, e spesso non corrispondenti alla realtà. Di solito si tratta di dati incompleti, non esattamente riportati, mentre una mappa completa sarebbe più che mai opportuna proprio in vista di quella riforma della scuola secondaria che ci auguriamo venga rapidamente approvata dal Senato.

Non sappiamo quasi niente degli istituti musicali e dei conservatori: non solo — ripeto — non abbiamo dati statistici esatti, ma ci mancano anche notizie relative, per esempio, alla famiglia di provenienza degli iscritti, alle aspirazioni che li spingono ad iscriversi, cioè se è solo per un fatto culturale oppure per un desiderio di preparazione professionale che essi si rivolgono agli istituti musicali. È quindi necessaria un'indagine per approfondire temi come questi, di grande importanza per la tradizione musicale italiana di cui spesso, purtroppo, le scuole non sono all'altezza. Allora, per toglierle da questo loro isolamento, una soluzione è quella di porre gli insegnanti e gli enti locali in contatto con un centro che non sia soltanto scolastico, ma una istituzione culturale.

Credo sia questo il momento opportuno per svolgere un'indagine del genere, e per investire la scuola di un problema che non è solo musicale, ma di cultura, nella sua più vasta accezione di formazione dei giovani.

CASATI. A nostra volta sottolineiamo l'esigenza che, anche in questo settore della cultura e dell'istruzione, si proceda in base ad un preciso programma che ne consenta l'armonico sviluppo.

Aderendo all'invito del relatore, annuncio il nostro voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo si dichiara favorevole al provvedimento in esame per diversi motivi che sono stati illustrati dal relatore e dall'onorevole Bosi, la quale ha posto anche interrogativi certamente validi ed interessanti, cui sono però spiacente di non poter dare una risposta immediata.

Sono comunque d'accordo sull'esigenza di una precisa programmazione, e ritengo che questa sarà l'ultima delle statizzazioni compiute senza tener preventivamente conto delle esigenze globali del paese e senza avere sott'occhio — secondo la raccomandazione del relatore — una lista completa degli istituti che esistono nelle varie province, e che svolgono egregiamente la loro funzione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
DI GIESI

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Per quanto riguarda in particolare l'istituto musicale di Trento, bisogna tener conto dell'ampio territorio che esso copre con la sua attività e dell'elevato numero di allievi — erano ben 337 nel periodo 1974-75 — nonché dell'importanza del lavoro svolto e della serietà con cui lo ha compiuto, serietà indiscutibilmente accertata attraverso ispezioni disposte dal Ministero.

Riteniamo pertanto giusto che gran parte dell'onere della gestione dell'istituto passi allo Stato, mentre una minima parte — nel caso specifico, 30 milioni — rimarrà all'ente locale, senza alcuna variazione in relazione all'aumento delle spese che si dovranno sostenere di anno in anno. Vale la pena di far ciò, ripeto, perché si tratta di un istituto serio la cui attività didattica viene organizzata e svolta in modo adeguato ed i cui docenti hanno una preparazione veramente di notevole livello.

Bisogna inoltre tener conto che non solo l'istituto in questione riesce a diffondere su un ampio territorio una cultura musicale ad alto livello, ma anche — cosa comune, questa, a tutti gli istituti del genere — a sistemare sul piano professionale i giovani che lo hanno frequentato. A tale proposito devo aggiungere che dopo aver avuto contatti con diversi conservatori mi sono reso piacevolmente conto che i giovani che vi studiano non hanno poi problemi per il loro domani. Sono giovani che hanno, tutti, la possibilità di trovare un'occupazione, perché c'è ancora una domanda consistente dei diplomati di questi istituti. È bene, pertanto, incoraggiare le iniziative volte al miglioramento delle condizioni di tali scuole, al rafforzamento delle loro capacità di formazione sul piano culturale e professionale. Queste sono le ragioni che hanno determinato un orientamento favorevole alla statizzazione dell'istituto musicale pareggiato di Trento, alla gestione del quale lo Stato sta già provvedendo, con la partecipazione del comune.

Inoltre, non essendo ancora avvenuta la statizzazione dell'istituto, non si può provvedere all'ampliamento degli organici ed all'inquadramento dei docenti nei ruoli statali, con i conseguenti benefici: trasferimenti, ricostruzione di carriera, eccetera.

Per questi motivi, il Governo ha presentato il disegno di legge in esame, del quale sollecita l'approvazione.

**PRESIDENTE.** Poiché non è ancora pervenuto il parere della I Commissione affari costituzionali, la discussione sugli articoli del disegno di legge all'ordine del giorno è rinviata ad una prossima seduta.

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge BUCALOSSÌ ed altri:  
« Disposizioni per la realizzazione in Firenze dell'Istituto universitario europeo »  
(1812):

Presenti e votanti . . . . .	23
Maggioranza . . . . .	12
Voti favorevoli . . . . .	23
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Amalfitano, Arfè, Bartocci, Bianco, Bini, Bosi Maramotti Giovanna, Brocca, Bucalossi, Carelli, Casati, Chiarante, Ciavarella, De Petro, Di Giesi, Fusaro, Giordano, Pagnai Morena Amabile, Raichich, Santuz, Tesini Giancarlo, Vaccaro Melucco Alessandra, Villari, Zoso.

**La seduta termina alle 13,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---